

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA
Università degli Studi di Perugia

AGENZIA UMBRIA RICERCHE

Elezioni regionali 2015

UMBRIA

Stima e interpretazione dei flussi elettorali

A cura di:

Bruno Bracalente e Antonio Forcina

(Dipartimento di Economia – Università di Perugia)

Con la collaborazione di:

Mauro Casavecchia, Emanuele Pettini, Meri Ripalvella (AUR)

Marco Doretti (Dottorando Dipartimento di Economia – Università di Perugia)

11 giugno 2015 – Sala della Partecipazione (Consiglio Regionale dell’Umbria) – Perugia

Oggetto delle analisi

Il Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia e l'Agenzia Umbria Ricerche hanno realizzato una stima dei flussi elettorali che si sono verificati in Umbria in occasione delle elezioni regionali del 31 maggio 2015.

I flussi di voti tra liste, o da e verso il non voto, sono stati stimati ponendo a confronto queste ultime elezioni regionali con:

- le elezioni europee del 2014;
- le precedenti regionali del 2010.

I dati e il metodo

Il metodo utilizzato per ottenere le stime dei flussi non si basa su interviste, come nei cosiddetti *Exit Polls*, ma su una tecnica di inferenza ecologica più avanzata di quella utilizzata da altri Istituti di ricerca italiani (ad esempio il Cattaneo di Bologna) ed è descritta in alcuni recenti lavori scientifici di un gruppo di ricerca attivo presso il Dipartimento di Economia. In sintesi, una ipotetica tabella di flusso applicata ai risultati di una elezione precedente fornisce una previsione, per ciascuna sezione elettorale, dei risultati della nuova elezione. Il nostro metodo utilizza una metodologia statistica sofisticata per individuare la tabella di flusso che, se applicata prima del voto, avrebbe consentito la migliore previsione dei risultati della seconda elezione, in ciascuna sezione elettorale oggetto di analisi.

Il metodo di analisi considera il “non voto”, definito come la somma di astenuti e schede bianche e nulle, come una delle possibili opzioni di cui dispone l'elettore, in modo da poter stimare, oltre ai flussi tra liste, anche quelli che dalle varie liste si sono diretti verso il non voto e quelli che dal non voto precedente si sono invece tramutati in voti alle liste, o si sono confermati come astensione (sempre in senso lato).

In teoria, il metodo presuppone che gli aventi diritto al voto siano gli stessi nelle due elezioni poste a raffronto; in pratica è sufficiente che le proporzioni di elettori iscritti e cancellati in ciascuna sezione siano abbastanza piccole o che i nuovi iscritti non abbiano un comportamento elettorale troppo diverso da quello degli elettori cancellati. Sebbene il numero dei nuovi iscritti alle liste elettorali non sia disponibile a livello di sezione, quando le elezioni poste a confronto sono relativamente ravvicinate (come nel caso Europee 2014-Regionali 2015), possiamo ritenere che l'approssimazione adottata sia accettabile. Qualche cautela in più va invece adottata nella interpretazione dei flussi rispetto alle Regionali precedenti del 2010. In ogni caso, vengono escluse dall'analisi tutte le sezioni in cui si rileva una variazione di iscritti alle liste elettorali maggiore del 12%. Vengono anche escluse le cosiddette sezioni speciali associate ad ospedali, carceri e altri aggregati di elettori fluttuanti. Quando i confini di due o più sezioni elettorali vengono modificati nel periodo fra due elezioni, l'unità di analisi all'interno del comune può essere costituita dall'aggregato di due o più sezioni.

Il metodo presuppone inoltre che, a meno di oscillazioni dovute al caso od a fattori specifici di ogni singola sezione, tutte le sezioni all'interno di uno stesso comune facciano riferimento ad un unico modello di comportamento elettorale. Per aderire il più possibile a tale assunzione, i flussi sono stati stimati comune per comune e poi aggregati e riproporzionati a livello regionale.

A parità di altre circostanze, le stime di flusso relativo sono tanto più attendibili quanto più consistente è l'entità del raggruppamento da cui il flusso origina. Per questa ragione, e tenuto anche conto della esiguità del numero di sezioni in alcuni comuni, si è reso necessario accorpate alcune liste di minore consistenza elettorale. Come in passato, le analisi sono state condotte sui dati per sezione elettorale dei sei seguenti comuni umbri: Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Spoleto e Orvieto. Le stime dei flussi si basano sulle sezioni elettorali dei sei comuni, escluse alcune sezioni "speciali", quali ospedali e caserme, i cui votanti sono in genere sostanzialmente diversi in diverse tornate elettorali.

In complesso sono state utilizzate 441 sezioni o aggregati di sezioni per i flussi da Europee 2014 a Regionali 2015 e 419 per i flussi da Regionali 2010 a Regionali 2015. Le sezioni analizzate comprendono poco meno della metà degli elettori umbri.

Il gruppo di lavoro

La teoria e il software su cui si basa la ricerca dell'ipotesi di flusso più verosimile sono stati messi a punto da Antonio Forcina; la raccolta e omogeneizzazione dei dati è stata curata da Emanuele Pettini e Mauro Casavecchia (AUR); le stime sono state effettuate con la collaborazione di Emanuele Pettini e Meri Ripalvella dell'AUR e di Marco Doretti, dottorando presso il Dipartimento di Economia; l'interpretazione e il commento dei risultati sono stati curati da Bruno Bracalente.

Si ringraziano il Servizio Affari generali della presidenza e politiche di genere della Regione Umbria e gli uffici elettorali dei Comuni di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Spoleto e Orvieto per la cortese collaborazione prestata nel corso delle operazioni di raccolta e sistematizzazione dei dati.

Dalle Europee 2014 alle Regionali 2015

Le stime dei flussi tra le Europee del 2014 e le recenti elezioni Regionali sono riportate nelle Tabelle 1 (valori assoluti in migliaia) e 2 (composizioni percentuali). Nel senso delle righe i dati mostrano la "destinazione" nelle Regionali del 2015 dei voti ottenuti da ogni lista o raggruppamento di liste nelle Europee di un anno fa¹.

¹ Va tenuto presente che la colonna dei totali dei voti assoluti relativi alle elezioni precedenti (Europee 2014 in questo caso, Regionali 2010 nel caso della Tabella 5) non coincide esattamente con i voti ottenuti dalle liste poiché il totale degli elettori, che nella tabella non può che essere unico, è quello delle Regionali 2015, pari a 705.8 (migliaia), che è un po' maggiore di quello relativo alle Europee 2014 (pari a 694.1) e un po' minore di quello relativo alle Regionali 2010 (pari a 713.7).

L'effetto dell'astensionismo

Dalle Europee del 2014 alle ultime Regionali il complesso delle astensioni in senso lato (elettori che non si sono recati ai seggi o che hanno espresso voto nullo o hanno lasciato la scheda bianca) è aumentato di circa 102 mila unità (da circa 230 mila a un po' più di 332 mila). Il dato non è poi così sorprendente, se si considera la tradizionale minore partecipazione al voto regionale. Va infatti ricordato che alle Regionali del 2010, rispetto alle Europee dell'anno precedente, l'astensionismo in senso lato era cresciuto di 110 mila unità². Come si vedrà dal confronto omogeneo con le precedenti Regionali si osserva anche un rilevante aumento tendenziale dell'astensionismo, a cui non sono tuttavia estranei due fatti: che nel 2010 si votava in due giorni e non in uno; che in questa occasione si è votato nel mezzo di un lungo ponte di inizio estate.

Circa il 95% degli astenuti delle Europee 2014 non ha votato neppure alle Regionali 2015. A questi 220 mila non votanti se ne sono aggiunti molti di nuovi (112 mila), provenienti da tutte le formazioni politiche. Il PD ha ceduto al non voto il 21 per cento del proprio elettorato "europeo" di un anno fa, ovvero circa 49 mila suoi elettori, mentre le liste di centro destra hanno ceduto circa il 18-20% del proprio elettorato (l'NCD un po' meno), per un complesso di 23 mila voti. Più consistenti i deflussi dal M5S e dalle altre liste di sinistra: il M5S ha infatti ceduto al non voto un terzo dei suoi elettori (30 mila); le altre liste di sinistra (prevalentemente la sinistra radicale di Altra Europa con Tsipras) hanno ceduto al non voto quasi il 38% dei voti europei (10 mila).

I flussi nella direzione opposta, cioè dal non voto delle europee 2014 al voto per una lista in queste ultime elezioni regionali, sono stati, come era prevedibile, poco rilevanti (complessivamente circa 13 mila) e si sono distribuiti più o meno uniformemente tra tutte le liste.

Il voto al PD

Le stime dei flussi mostrano che il PD ha mantenuto circa il 53% dei propri elettori "europei" di un anno prima. Oltre al 21 per cento ceduto al non voto (49 mila voti assoluti), il resto è andato prevalentemente alle altre liste di centro sinistra (che comprendono i Socialisti riformisti, alle Europee candidati nelle liste del PD) e alla Lega Nord (più o meno il 7% in entrambe le direzioni, per un complesso di 32 mila voti). I restanti 29 mila voti in uscita hanno preso principalmente la direzione del M5S (quasi 9 mila) e delle liste civiche di centro destra (altri 9 mila). Da rilevare infine che circa 6 mila voti europei del PD sono stati dati direttamente ai candidati presidente (è da presumere in larga parte alla Marini) senza passare per il voto alle liste a loro sostegno. In entrata, il PD è riuscito ad attrarre poco più di 3 mila voti,

² Va rilevato che la diminuzione della partecipazione al voto regionale rispetto alle Europee è tradizionalmente rilevante anche con riferimento all'astensionismo in senso stretto. In questa tornata elettorale (2015 su 2014) è stata di 15 punti percentuali; nella precedente (2010 su 2009) era stata di 12.5 punti percentuali.

prevalentemente dall'astensionismo delle europee (2 mila) e in piccola parte dalle liste del centrodestra (poco più di mille).

Il risultato del PD in queste elezioni regionali va interpretato anche alla luce della modesta percentuale di "fedeltà" dei suoi elettori alle elezioni amministrative del 2014 rispetto al contestuale voto europeo. Le stime dei flussi nei due comuni capoluogo mostrarono infatti che le percentuali di elettori PD delle Europee che avevano confermato il voto allo stesso partito alle Comunali erano del 68% a Perugia e del 53% a Terni³.

Il voto alla Lega Nord e a Forza Italia

Dei quasi 78 mila voti ottenuti alle europee da FI (66 mila) e LN (più di 11 mila) solo 42 mila sono restati a questi due partiti, ma quasi nella stessa proporzione (21-22 mila FI e 20 mila LN). Complessivamente le due liste mantengono circa il 52% del proprio elettorato, ma con un notevole deflusso da FI verso la Lega⁴, mentre gli altri voti europei di questo raggruppamento (in gran parte di FI) hanno preso diverse direzioni: oltre al non voto (16 mila), le altre liste di centro destra, in particolare FDI (8 mila) e le liste civiche (più di 6 mila), in parte minore le liste del PD e del centro sinistra (complessivamente 4 mila), mentre sono 3-4 mila i voti dati direttamente ai candidati presidenti (si presume in larga parte a Ricci).

FI ha recuperato poche migliaia di voti da centro destra (4 mila) e in piccola parte anche da centro sinistra (poco più di 2 mila) e dal non voto del 2014, con un saldo largamente negativo (da 66 mila a 30 mila voti).

Il successo della Lega Nord è stato invece determinato da rilevanti flussi in entrata non solo da FI (e in piccola parte da FDI), ma anche da PD (oltre 15 mila) e M5S (11 mila). La composizione dei suoi quasi 50 mila voti odierni secondo l'origine politica (voto europeo) è dunque per il 42% centro destra, per quasi un terzo centro sinistra e per quasi un quarto M5S.

Il voto al Movimento Cinque Stelle

Il M5S ha complessivamente perso oltre il 40% del proprio elettorato di un anno fa, registrando tuttavia, oltre a una forte mobilità in uscita, anche una certa capacità di attrarre elettori da altre liste. In uscita, oltre che verso il non voto, ha perso consensi soprattutto in direzione della Lega Nord (11 mila voti, come già rilevato), ma anche verso le piccole liste autonome (3 mila), le altre liste di centro sinistra (altri 3 mila) e il voto dato direttamente ai candidati presidenti (5 mila). Complessivamente questi deflussi portano il grado di fedeltà del suo elettorato europeo del 2014 a poco più del 40%.

³ Più in generale, va ricordato che negli undici comuni maggiori dove nel 2014 si è votato sia per le Europee che per le Comunali i voti ottenuti dal PD alle Comunali sono stati pari al 64% di quelli ottenuti alle Europee.

⁴ Una stima dei flussi condotta tenendo separate in origine FI e LN, fatta nei soli comuni di Perugia e Terni per i quali si dispone di un numero sufficientemente ampio di sezioni, mostra che la quota di voti di FI alle Europee 2014 andati alla Lega Nord alle ultime Regionali è di poco meno del 20%.

In entrata, il M5S ha attratto nuovi elettori dal centro sinistra (poco più di 10 mila voti, quasi tutti dal PD) e in piccola misura dal non voto delle europee (poco più di 2 mila voti).

Le altre liste di centro sinistra

Le liste minori di centro sinistra, che complessivamente si erano molto ridimensionate nel voto europeo del 2014, in queste regionali hanno mantenuto sostanzialmente intatta la loro consistenza, sebbene con una composizione un po' diversa, il che è avvenuto per effetto di rilevanti flussi in uscita compensati da altrettanto rilevanti flussi in entrata.

In uscita soprattutto verso il non voto (il 38% del proprio elettorato, la percentuale più alta in assoluto), ma anche verso le liste autonome qui considerate in modo aggregato (tra cui la più votata è stata Umbria per Altra Europa) e diverse liste del centro destra (esclusa la Lega), in particolare le civiche (8% del proprio elettorato), FI e FDI (6% e 5% rispettivamente), e anche il M5S (4%).

In entrata, questo insieme di liste (che comprende anche una lista civica a sostegno della candidata Presidente Marini) ha acquisito circa 17 mila voti dal PD (dove alle Europee era anche confluito il voto dei socialisti, che come già accennato avevano propri candidati in quella lista). Altri voti sono arrivati in modo trasversale anche dal centro destra (4 mila in complesso) e dal M5S (3 mila).

Le altre liste di centro destra

Queste liste, che comprendono FdI e le liste civiche a sostegno della candidatura di Ricci, hanno complessivamente ottenuto un buon risultato, dipeso sia dal fatto che FdI e NCD hanno ceduto meno al non voto (entrambe, in particolare NCD, meno del 20% del proprio elettorato del 2014), sia dalla buona capacità di attrarre elettorato da altre liste, tanto di centro destra quanto di centro sinistra, in misura maggiore rispetto ai corrispondenti flussi in uscita.

In particolare, FdI ha acquisito quasi 8 mila voti da FI-LN, cedendone meno di 2 mila, e 3-4 mila voti dal centro sinistra, cedendone poco più di mille. Le liste civiche (che comprendevano candidati di NCD) hanno a loro volta acquisito consistenti flussi di voti, oltre che da NCD (9 mila) e dalla stessa FdI (6 mila), anche da FI-LN (6 mila voti), cedendone, da parte di NCD, poco più di 2 mila. Ma è soprattutto da notare che tali liste civiche hanno acquisito molti voti anche dal centro sinistra (oltre 11 mila, di cui 9 mila dal PD), senza cedere quasi nulla a quella parte politica.

In sintesi: le determinanti del cambiamento dei rapporti di forza tra i principali blocchi

I rilevanti cambiamenti elettorali sopra analizzati con riferimento alle singole liste hanno determinato, per la prima volta nella storia elettorale dell'Umbria, rilevantissimi cambiamenti nei rapporti di forza tra i principali schieramenti politici. Per quanto il confronto con le Europee non sia, per le ragioni dette, del tutto appropriato (vedremo più avanti quello con le omogenee elezioni regionali del 2010), i flussi tra schieramenti riportati nelle tabelle 3 (voti assoluti in migliaia) e 4 (composizioni percentuali) sono comunque indicativi del cambiamento che si è prodotto.

Il vantaggio del centro sinistra sul centro destra in termini assoluti tra le due tornate elettorali si è ridotto di circa 118 mila voti (dai circa 136 mila delle Europee 2014 ai circa 18 mila delle Regionali 2015). Tale diminuzione è dovuta alla somma di diverse componenti, le principali delle quali sono: l'astensionismo differenziale (in realtà quasi interamente astensionismo aggiuntivo), che ha fatto perdere 58 mila voti al centro sinistra e soltanto 23 mila al centro destra (differenza 35 mila, circa il 30% della diminuzione del divario tra i due schieramenti); i flussi con il M5S (- 7 mila per il centro sinistra, + 11 mila per il centro destra, differenza 18 mila, che rappresenta il 16% della diminuzione del divario); soprattutto i flussi di voti tra i due schieramenti, con il centro sinistra che ha ceduto 27 mila voti (quasi 33 in uscita, contro poco più di 5 in entrata) e il centro destra che li ha guadagnati, differenza 54 mila, ovvero il 46% della diminuzione del divario tra i due schieramenti.

Dalle Regionali 2010 alle Regionali 2015

Le stime dei flussi tra le Regionali del 2010 e quelle precedenti del 2015 sono riportate nelle Tabelle 5 (valori assoluti in migliaia) e 6 (composizioni percentuali). Nel senso delle righe i dati mostrano la "destinazione" nelle ultime Regionali dei voti ottenuti da ogni lista o raggruppamento di liste nelle Regionali di cinque anni prima⁵.

L'effetto dell'astensionismo

Rispetto alle Regionali 2010 il complesso delle astensioni in senso lato (elettori che non si sono recati ai seggi o che hanno espresso voto nullo o hanno lasciato la scheda bianca) è cresciuto di circa 68 mila (da 264 mila a 332 mila). Trattandosi di elezioni omogenee, ciò indica una rilevante accentuazione della tendenza all'astensionismo nell'elettorato umbro, al pari di quello dell'intero paese. Come

⁵ Sulla colonna dei totali relativi ai voti assoluti ottenuti alle Regionali 2010 vedi nota 1.

già rilevato, a tale intensificarsi del fenomeno dell'astensionismo, oltre alla crescente disaffezione politica e alle sue cause, non sono estranei due fatti: che nel 2010 si votava in due giorni e non in uno; che in questa occasione si è votato nel mezzo di un lungo ponte di inizio estate.

Quasi il 90% degli astenuti delle Regionali precedenti ha mantenuto l'astensione anche alle Regionali 2015. A questi 230 mila astenuti se ne sono aggiunti più di 100 mila, in gran parte (43 mila) di provenienza PdL (29% del proprio elettorato di cinque anni prima), ma con flussi consistenti anche dal PD (28 mila; 19%) e dalla sinistra radicale (16 mila tra RC, SEL e IDV).

I flussi nella direzione opposta, cioè dal non voto del 2010 al voto per una lista in queste ultime elezioni regionali, sono stati molto meno consistenti (circa 30 mila) e hanno in parte prevalente preso la direzione del PD, che ne ha acquisiti 10 mila, e del M5S (più di 8 mila).

A differenza di quanto avvenuto rispetto alle Europee di un anno fa, nel confronto con le precedenti Regionali l'astensionismo differenziale ha dunque penalizzato molto più il centro destra (e la sinistra radicale) del PD.

Il voto al Partito Democratico

Rispetto alle Regionali del 2010 il PD ha perso circa 24 mila voti, come effetto netto di un consistente deflusso soprattutto verso il non voto (28 mila), ma anche verso il M5S (14 mila), la Lega Nord (11 mila), altre liste minori e voto diretto al candidato presidente, e di un afflusso pure piuttosto consistente, oltre che dal non voto del 2010, dalle liste di sinistra e centro sinistra (complessivamente più di 16 mila voti), da chi aveva votato direttamente per i candidati presidente (6-7 mila), e in piccola parte anche dal centro destra (3 mila).

Questi dati, letti anche alla luce di altri flussi, suggeriscono due considerazioni un po' più approfondite sui flussi tra il PD e i due principali partiti del centro destra, la Lega Nord e il PdL-FI. La prima è che il deflusso verso la Lega osservato dalle Europee 2014 alle Regionali 2015 è in buona parte confermato quando si analizzano i flussi provenienti dal voto delle Regionali 2010. Dunque, in queste elezioni regionali ad aver optato per il voto alla Lega sembra essere stato prevalentemente l'elettorato del PD antecedente alle ultime Europee. La seconda considerazione è che tra le due successive elezioni regionali non c'è stato il notevole afflusso di voti al PD di provenienza PdL che si è invece verificato tra le due ultime Europee (32 mila voti passati dal PdL al PD), mentre dalle Europee 2014 a queste Regionali si è verificato - come sopra evidenziato - un notevole deflusso di voti europei del PD verso le civiche di centro destra. Qui la conclusione da trarre è che, con tutta probabilità, l'elettorato moderato affluito al PD con le ultime Europee in queste Regionali ha ripreso la strada del centro destra, e lo ha fatto per il tramite delle liste civiche a sostegno di Ricci.

Il voto alla Lega Nord e a Forza Italia

Dei circa 150 mila voti ottenuti alle Regionali 2010 dal PdL e dalla Lega Nord soltanto 85 mila sono rimasti nel perimetro del centro destra alle ultime Regionali, ripartiti in modo abbastanza uniforme tra Lega Nord (24 mila), FI (23 mila), liste civiche (22 mila) e FdI (16 mila). I restanti 65 mila voti del 2010 hanno preso diverse direzioni, soprattutto il non voto (43 mila), ma anche le liste del centro sinistra (circa 10 mila, soprattutto verso quelle alleate del PD), il M5S (6 mila) e il voto dato direttamente a un candidato presidente (4 mila).

La Lega Nord, oltre al già rilevato forte afflusso di voti dal PdL e dal PD, ha acquisito consensi anche da tutte le altre liste, in particolare dalla sinistra radicale (quasi 7 mila voti) e da chi nel 2010 aveva votato direttamente i candidati presidenti (3 mila) o non aveva partecipato al voto (altri 3 mila).

Letta alla luce del voto regionale del 2010, la composizione dell'odierno voto leghista in Umbria è dunque per metà di centro destra e per quasi il 40% di centro sinistra.

FI è riuscita a mantenere soltanto il 15% dei voti di PdL e Lega (che era per quasi il 90% voto PdL) delle Regionali del 2010, a cui ha aggiunto solo 7 mila voti, in parte di provenienza centro sinistra, in parte dal voto diretto ai candidati presidenti per un totale di appena 30 mila voti.

Il voto al Movimento Cinque Stelle

Il M5S non era presente alle precedenti elezioni regionali, pertanto l'analisi dei flussi riguarda esclusivamente la composizione del suo elettorato a queste Regionali in base alla provenienza dalle liste del 2010. Rispetto a quanto osservato alle elezioni politiche, questi flussi mostrano una molto più netta prevalenza della origine di centro sinistra dell'elettorato M5S: ben 33 mila voti dal centro sinistra contro soltanto 7 mila di provenienza centro destra, con un rapporto di quasi 5 a 1, mentre alle Politiche del 2013 (sempre rispetto alle Regionali del 2010) tale rapporto era di meno di 3 a 1.

Altri flussi consistenti di consensi al M5S provengono dall'area dell'astensionismo (oltre 8 mila astenuti del 2010 riportati al voto) e da quella parte di elettorato che ha partecipato al voto del 2010 senza il tramite delle liste di partito, ma assegnando il proprio voto direttamente ai candidati presidenti (altri 3 mila voti).

Le altre liste di centro sinistra

Le liste minori di centro sinistra hanno beneficiato sia di una consistente quota di voti socialisti (circa il 40% di quell'elettorato si è mantenuto fedele al suo partito, mentre un altro 22% è comunque rimasto nel centro sinistra, passando al PD), sia di altri flussi provenienti prevalentemente dal centro destra (più di 8 mila voti), dal non voto, dal voto dato direttamente ai candidati presidenti, e in piccola parte dal

PD e dalla sinistra radicale. Per contro i flussi mostrano che i numerosi elettori di RC e SEL del 2010 (41 mila) sono in gran parte (oltre l'80%) fuoriusciti dall'area del centrosinistra a sostegno della Marini e si sono diretti verso l'astensionismo (25%), il M5S (20%), le liste autonome (15%), la Lega Nord (8%) e perfino verso FI e le altre liste del centro destra (8%). Un comportamento elettorale analogo ha peraltro tenuto anche la grande maggioranza (quasi tre quarti) dei 34 mila elettori dell'IDV del 2010.

Le altre liste di centro destra

Alla luce dei flussi dalle Regionali precedenti, il successo di queste liste (FdI e civiche a sostegno della candidatura di Ricci), si motiva essenzialmente con la capacità di ereditare una quota consistente (un quarto) dell'elettorato PdL che ha abbandonato FI, insieme a circa il 45% dell'elettorato dell'UDC. Al contrario (e a differenza di quanto avvenuto con riferimento alle Europee del 2004), pochissimi consensi sono arrivati a queste liste dall'elettorato del PD del 2010, così come da quello delle altre liste di sinistra e centro sinistra (salvo qualche piccolo flusso dall'IDV).

In sintesi: le determinanti del cambiamento dei rapporti di forza tra i principali blocchi

A confronto con le omogenee elezioni regionali del 2010, il vantaggio del centro sinistra sul centro destra in termini di voti assoluti tra le due tornate elettorali si è ridotto di 70 mila voti (dai circa 88 mila delle Regionali 2010 ai 18 mila delle Regionali 2015). Come già fatto per il confronto Europee – Regionali, i flussi tra schieramenti riportati nelle Tabelle 7 (flussi assoluti in migliaia) e 8 (percentuali) consentono di quantificare le diverse cause sottostanti a tale rilevante diminuzione. L'astensionismo differenziale in questo caso non ha contribuito alla diminuzione del divario, poiché ha fatto perdere 34 mila voti al centro sinistra e 40 mila al centro destra, con una differenza di 6 mila a vantaggio del centro sinistra. Sono invece i flussi tra schieramenti – in particolare da tutto il centro sinistra verso la Lega – e quelli verso il M5S ad aver determinato la forte riduzione del vantaggio del centro sinistra. Quanto alla prima causa, il centro sinistra ha registrato un flusso netto verso il centro destra di 18 mila voti (28 mila in uscita – di cui 19 mila verso la Lega Nord – contro meno di 10 mila in entrata), a cui ovviamente corrisponde un identico flusso netto positivo del centro destra, con una differenza 36 mila voti, che spiega circa la metà della diminuzione del divario tra i due schieramenti. I flussi verso il M5S, a loro volta, sono stati pari a 33 mila voti per il CS e a 6 mila voti per il CD, differenza 27 mila, il che rappresenta quasi il 40% della diminuzione del divario.

Tabella 1 – Flussi elettorali tra liste dalle Europee 2014 alle Regionali 2015

Migliaia

Europee 2014	Regionali 2015										
	PD	ACS (a)	M5S	FI	LN	Fdl	CivCD	Altre	Solo Pr	NoV	Totale
PD	122.3	16.9	8.6	0.8	15.6	2.2	8.9	2.8	5.5	48.6	232.2
ACS (b)	0.0	1.9	1.1	1.6	0.0	1.3	2.2	5.1	3.6	10.2	27.0
M5S	0.0	3.1	38.2	0.7	11.1	0.2	0.4	3.1	5.4	29.8	92.0
NCD	0.0	0.2	0.0	1.7	0.0	0.6	8.8	0.2	2.1	2.4	15.9
FI-LN	1.2	2.7	0.5	21.5	20.3	7.8	6.4	0.0	3.5	15.8	79.7
Fdl	0.2	0.9	0.5	1.4	0.5	9.5	6.3	0.5	1.0	4.8	25.6
NoV	2.0	0.6	2.3	2.4	1.7	0.2	1.6	1.0	0.9	220.6	233.4
Totale	125.8	26.4	51.2	30.0	49.2	21.9	34.4	12.7	22.0	332.1	705.8

(a) Socialisti Riformisti, SEL, Civica e Popolare

(b) Altra Europa, Verdi, IDV, Scelta Europea

Tabella 2 – Flussi elettorali tra liste dalle Europee 2014 alle Regionali 2015

Percentuali

Europee 2014	Regionali 2015										
	PD	ACS (a)	M5S	FI	LN	Fdl	CivCD	Altre	Solo Pr	NoV	Totale
PD	52.7	7.3	3.7	0.3	6.7	1.0	3.8	1.2	2.4	20.9	100.0
ACS (b)	0.0	7.0	4.2	5.8	0.0	4.9	8.2	19.0	13.2	37.7	100.0
M5S	0.0	3.4	41.5	0.8	12.1	0.2	0.4	3.3	5.9	32.4	100.0
NCD	0.0	1.5	0.0	10.4	0.0	3.8	55.0	1.4	13.0	14.9	100.0
FI-LN	1.5	3.4	0.6	27.0	25.4	9.8	8.0	0.0	4.4	19.8	100.0
Fdl	0.8	3.6	2.1	5.3	2.0	37.3	24.5	2.0	3.8	18.6	100.0
NoV	0.9	0.3	1.0	1.0	0.7	0.1	0.7	0.4	0.4	94.5	100.0
Totale	17.8	3.7	7.3	4.3	7.0	3.1	4.9	1.8	3.1	47.1	100.0

(a), (b): vedi note Tab. 1

Tabella 3 – Flussi elettorali tra schieramenti dalle Europee 2014 alle Regionali 2015

Migliaia

Europee	Regionali 2015					Totale
	CS	M5S	CD +Solo	Altre Pres	NoV	
2014	CS	M5S	CD +Solo	Altre Pres	NoV	Totale
CS	141.1	9.7	32.6	17.0	58.8	259.2
M5S	3.1	38.2	12.4	8.5	29.8	92.0
CD	5.3	1.0	84.7	7.3	22.9	121.2
NoV	2.6	2.3	5.9	2.0	220.6	233.4
Totale	152.2	51.2	135.6	34.7	332.1	705.8

Tabella 4 – Flussi elettorali tra schieramenti dalle Europee 2014 alle Regionali 2015

Percentuali

Europee	Regionali 2015					Totale
	CS	M5S	CD +Solo	Altre Pres	NoV	
2014	CS	M5S	CD +Solo	Altre Pres	NoV	Totale
CS	54.4	3.7	12.6	6.6	22.7	100.0
M5S	3.4	41.5	13.5	9.2	32.4	100.0
CD	4.4	0.8	69.9	6.0	18.9	100.0
NoV	1.1	1.0	2.5	0.8	94.5	100.0
Totale	21.6	7.3	19.2	4.9	47.1	100.0

Tabella 5 – Flussi elettorali tra liste dalle Regionali 2010 alle Regionali 2015

Migliaia

Regionali 2010	Regionali 2015										
	PD	ACS (a)	M5S	FI	LN	Fdi	CivCD	Altre	Solo Pr	NoV	Totale
PD	89.4	2.2	13.7	0.6	11.0	0.0	0.7	0.5	1.2	28.3	147.6
RC-SEL	4.5	2.8	8.3	2.7	3.5	0.6	0.3	6.5	2.5	10.3	41.8
Soc. Rif.	3.8	6.9	1.8	0.0	1.0	0.8	0.3	0.2	0.2	2.0	17.0
IdV	8.0	1.3	9.2	0.6	3.2	1.6	1.6	1.6	1.3	5.7	34.0
UdC	0.4	1.4	1.2	0.6	0.9	1.2	6.9	0.9	1.1	3.3	17.9
PdL-LN	2.9	6.8	5.8	22.9	24.0	16.2	22.4	1.2	4.0	43.5	149.8
Solo Pr	6.5	2.6	2.9	2.5	2.9	1.2	1.6	0.5	7.4	8.7	36.8
NoV	10.3	2.4	8.3	0.2	2.7	0.3	0.6	1.4	4.3	230.4	261.0
Totale	125.8	26.4	51.2	30.0	49.2	21.9	34.4	12.7	22.0	332.1	705.8

(a) Socialisti Riformisti, SEL, Civica e Popolare

Tabella 6 – Flussi elettorali tra liste dalle Regionali 2010 alle Regionali 2015

Percentuali

Regionali 2010	Regionali 2015										
	PD	ACS (a)	M5S	FI	LN	Fdi	CivCD	Altre	Solo Pr	NoV	Totale
PD	60.6	1.5	9.3	0.4	7.5	0.0	0.5	0.3	0.8	19.2	100
RC-SEL	10.7	6.7	19.9	6.3	8.3	1.3	0.8	15.5	6.0	24.5	100
Soc. Rif.	22.3	40.6	10.3	0.0	6.0	4.9	1.8	1.4	0.9	11.7	100
IdV	23.5	3.8	26.9	1.8	9.3	4.7	4.8	4.7	3.7	16.8	100
UdC	2.3	7.7	6.8	3.3	4.8	6.9	38.4	5.0	6.2	18.5	100
PdL-LN	2.0	4.5	3.9	15.3	16.0	10.8	15.0	0.8	2.7	29.1	100
Solo Pr	17.7	7.2	7.9	6.7	7.9	3.3	4.3	1.3	20.1	23.5	100
NoV	3.9	0.9	3.2	0.1	1.0	0.1	0.2	0.5	1.7	88.3	100
Totale	17.8	3.7	7.3	4.3	7.0	3.1	4.9	1.8	3.1	47.1	100

(a) vedi nota Tab. 5

Tabella 7 – Flussi elettorali tra schieramenti dalle Regionali 2010 alle Regionali 2015

Migliaia

Regionali 2010	Regionali 2015					Totale
	CS	M5S	CD	Altre+Pres	NoV	
CS	118.8	32.9	28.5	13.9	46.2	240.4
CD	9.7	5.8	85.4	5.2	43.5	149.8
Al+Pres	10.9	4.1	17.8	9.9	12.0	54.7
NoV	12.7	8.3	3.9	5.7	230.4	261.0
Totale	152.2	51.2	135.6	34.7	332.1	705.8

Tabella 8 - Flussi elettorali tra schieramenti dalle Regionali 2010 alle Regionali 2015

Percentuali

Regionali 2010	Regionali 2015					Totale
	CS	M5S	CD	Altre+Pres	NoV	
CS	49.4	13.7	11.9	5.8	19.2	100.0
CD	6.5	3.9	57.1	3.5	29.1	100.0
Al+Pres	20.0	7.5	32.5	18.1	21.9	100.0
NoV	4.9	3.2	1.5	2.2	88.3	100.0
Totale	21.6	7.3	19.2	4.9	47.1	100.0

Europee 2014 – Regionali 2015

Flussi tra schieramenti (migliaia; %)

Europee 2014	Regionali 2015					
	CS	M5S	CD	AltrePres	NoV	Totale
CS	141.1	9.7	32.6	17.0	58.8	259.2
	54.4	3.7	12.6	6.6	22.7	100.0
M5S	3.1	38.2	12.4	8.5	29.8	92.0
	3.4	41.5	13.5	9.2	32.4	100.0
CD	5.3	1.0	84.7	7.3	22.9	121.2
	4.4	0.8	69.9	6.0	18.9	100.0
NoV	2.6	2.3	5.9	2.0	220.6	233.4
Totale	152.2	51.2	135.6	34.7	332.1	705.8

Rid. divario

118

=

Astens

35

+

M5S

18

+

CS>CD

54

+

Altro

11

Europee 2014 – Regionali 2015

Flussi tra liste (migliaia)

Europee

Regionali 2015

2014	PD	ACS	M5S	FI	LN	Fdl	CivCD	Altre	Solo Pr	NoV	Totale
PD	122.3	16.9	8.6	0.8	15.6	2.2	8.9	2.8	5.5	48.6	232.2
ACS	0.0	1.9	1.1	1.6	0.0	1.3	2.2	5.1	3.6	10.2	27.0
M5S	0.0	3.1	38.2	0.7	11.1	0.2	0.4	3.1	5.4	29.8	92.0
NCD	0.0	0.2	0.0	1.7	0.0	0.6	8.8	0.2	2.1	2.4	15.9
FI-LN	1.2	2.7	0.5	21.5	20.3	7.8	6.4	0.0	3.5	15.8	79.7
Fdl	0.2	0.9	0.5	1.4	0.5	9.5	6.3	0.5	1.0	4.8	25.6
NoV	2.0	0.6	2.3	2.4	1.7	0.2	1.6	1.0	0.9	220.6	233.4
Totale	125.8	26.4	51.2	30.0	49.2	21.9	34.4	12.7	22.0	332.1	705.8

Regionali 2010 – Regionali 2015

Flussi tra schieramenti

Regionali	Regionali 2015					
2010	CS	M5S	CD	Altre +Pres	NoV	Totale
CS	118.8	32.9	28.5	13.9	46.2	240.4
	49.4	13.7	11.9	5.8	19.2	100.0
CD	9.7	5.8	85.4	5.2	43.5	149.8
	6.5	3.9	57.1	3.5	29.1	100.0
Al+Pres	10.9	4.1	17.8	9.9	12.0	54.7
NoV	12.7	8.3	3.9	5.7	230.4	261.0
Totale	152.2	51.2	135.6	34.7	332.1	705.8

Rid. divario	=	Astens	+	M5S	+	CS>CD	+	Altro
70		-6		27		36		13

Regionali 2010 – Regionali 2015

Flussi tra liste (migliaia)

Regionali 2010	Regionali 2015										
	PD	ACS	M5S	FI	LN	FdI	Civ CD	Altre	Solo Pr	NoV	Totale
PD	89.4	2.2	13.7	0.6	11.0	0.0	0.7	0.5	1.2	28.3	147.6
RC-SEL	4.5	2.8	8.3	2.7	3.5	0.6	0.3	6.5	2.5	10.3	41.8
Soc. Rif.	3.8	6.9	1.8	0.0	1.0	0.8	0.3	0.2	0.2	2.0	17.0
IdV	8.0	1.3	9.2	0.6	3.2	1.6	1.6	1.6	1.3	5.7	34.0
UdC	0.4	1.4	1.2	0.6	0.9	1.2	6.9	0.9	1.1	3.3	17.9
PdL-LN	2.9	6.8	5.8	22.9	24.0	16.2	22.4	1.2	4.0	43.5	149.8
Solo Pr	6.5	2.6	2.9	2.5	2.9	1.2	1.6	0.5	7.4	8.7	36.8
NoV	10.3	2.4	8.3	0.2	2.7	0.3	0.6	1.4	4.3	230.4	261.0
Totale	125.8	26.4	51.2	30.0	49.2	21.9	34.4	12.7	22.0	332.1	705.8

Elezioni regionali 2015

UMBRIA

Introduzione

di

Claudio Carnieri

Presidente dell'Aur

11 giugno 2015 – Sala della Partecipazione (Consiglio Regionale dell'Umbria) – Perugia

Una avvertenza

L'analisi elettorale *per voti assoluti* è un metodo di indagine importante perché serve a cogliere in un territorio (nazionale-regionale-comunale) la dinamica soggettiva dei comportamenti di uomini e donne, in un ambiente storicamente dato, segnando anche una gerarchia delle diverse scadenze elettorali.

La partecipazione

Prendiamo così in considerazione la *partecipazione al voto*, attraverso, prima di tutto, *i voti validi*, quelli cioè esplicitamente espressi per le diverse liste.

In questa analisi prendiamo in considerazione i risultati di quattro elezioni: 2010 (regionali), 2013 (politiche), 2014 (europee), 2015 (regionali).

	Voti validi	Elettori
Regionali 2010	412.580	713.679
Politiche 2013	525.947	683.834
Europee 2014	464.550	694.129
Regionali 2015	351.696	705.819

Fatto 100 per i voti validi al 2010 la progressione è 127,4 per le politiche 2013; 112,59 per le europee 2014; 85,24 per le regionali del 2015.

	Bianche	Nulle
Regionali 2010	5.013	11.875
Politiche 2013	4.790	13.144
Europee 2014	9.896	14.922
Regionali 2015	5.139	12.359

Come si vede si tratta per le schede bianche e nulle di fenomeni in Umbria pressoché costanti.

In termini assoluti le elezioni regionali 2015 registrano sulle elezioni 2010 (regionali) **-60.884** voti validi; sul 2013 (politiche) **-174.251**; sul 2014 (europee) **-112.855** voti.

E' evidente, assieme ad un calo assai significativo della partecipazione, come emerga una *gerarchia delle diverse elezioni* che portano in primo piano quelle per il Parlamento italiano, poi le Europee, poi le elezioni regionali.

Nel complesso (tolte le schede bianche e nulle) sono 336.625 gli umbri che non hanno votato.

E' da sottolineare che nelle elezioni regionali del 2015 la regione dell'Umbria che pure aveva avuto nelle Europee del 2014 la percentuale di partecipazione più alta d'Italia (70%) mantiene ancora un livello alto con il 55,42% , in seconda posizione nella graduatoria delle regioni dopo il Veneto.

Veniamo ora alle dinamiche dei singoli partiti, sempre seguendo il percorso dei voti assoluti.

Partito democratico

Questi i risultati nelle quattro elezioni:

Regionali 2010	149.219
Politiche 2013	168.726
Europee 2014	228.329
Regionali 2015	125.777

La dinamica del 2015 sulle altre elezioni è la seguente:

sul 2010	- 23.442
sul 2013	- 42.949
sul 2014	-102.552

Per memoria storica può essere utile rammentare il risultato delle politiche del 2008, raggiunto 7 mesi dopo la nascita. Il Pd prese, in quella fase, **250.801** voti (44.37%). Allora le schede bianche furono 4.808 e le nulle 11.109. La differenza del 2015 è **-125.024** voti.

Rifondazione comunista, l'area della sinistra radicale

Regionali 2010	28.331
Politiche 2013	13.306
Europee 2014	19.186 (Lista Tsipras formata dalla confluenza anche con Sel e altri gruppi della sinistra)
Regionali 2015	5.561

Le dinamiche del 2015 con le altre elezioni è la seguente:

sul 2010	-22.770
sul 2013	-7.775
sul 2014	il confronto non è omogeneo

Nelle elezioni politiche del 2008 Rifondazione comunista assieme ad altre componenti di sinistra (Sinistra Arcobaleno) avevano ottenuto **19.888** voti (3.52%).

Sinistra ecologia e libertà

Regionali 2010 **13.980**

Politiche 2013 **16.772**

Europee 2014 **19.186** (Lista Tsipras formata dalla confluenza anche con

Rifondazione comunista e altri gruppi della sinistra)

Regionali 2015 **9.010** (in una lista con “Sinistra per l’Umbria” e “liste civiche di sinistra”)

La dinamica del 2005 sulle altre elezioni è la seguente:

sul 2010 **-4.970**

sul 2013 **-7.762**

sul 2014 il confronto non è omogeneo

Sommando per il 2015 il risultato di Sel con quello della lista “L’Umbria per un’altra Europa” si ottiene un livello di **14.571** voti (**-4.165** sulle europee del 2014). Nel 2008 la sinistra arcobaleno aveva ottenuto **19.888** voti (3.52%). Sommando come sopra le due liste la differenza dei risultati del 2015 è **-5.137**.

Partito socialista italiano

Regionali 2010	17.167
Politiche 2013	==
Europee 2014	==
Regionali 2015	12.200

Il confronto si può fare solo con il 2010

sul 2010 **-4.967**

Alle elezioni politiche del 2008 con la candidatura di Enrico Boselli il Psi ottenne in Umbria **10.007** voti validi (1.77%). La differenza dei risultati del 2015 è **+2.193** voti

Civica e Popolare

Regionali 2010	18.072
Politiche 2013	==
Europee 2014	==
Regionali 2015	5.172

Non ci sono raffronti pienamente compatibili. C'è infatti, nelle regionali del 2015, nella lista "civica e popolare" una prevalente componente cattolica riconosciuta, durante le elezioni da importanti dirigenti dell'Udc che hanno positivamente risposto assieme ad altre componenti politiche, anche della sinistra radicale, al Programma della Presidente Catuscia Marini.

Nel 2010 alle elezioni regionali, si presentò Paola Binetti che ottenne per le elezioni regionali **18.072** voti. Il confronto non si può dunque fare in modo congruo.

Forza Italia

Regionali 2010	133.531 (Popolo delle Libertà)
Politiche 2013	102.329 (Popolo delle Libertà)
Europee 2014	66.017
Regionali 2015	30.017

Le dinamiche sulle precedenti elezioni è la seguente:

sul 2010	-103.514
sul 2013	-72.312
sul 2014	-36.000

Se si aggregassero le liste civiche del candidato alla Presidenza Claudio Ricci (“Ricci Presidente”, “Cambiare in Umbria”, “Per l’Umbria Popolare”) che potrebbero essere riconducibili, al di là della fisionomia civica all’elettorato più specifico di Forza Italia (nella coalizione sono presenti anche la Lega Nord e Fratelli d’Italia-Alleanza Nazionale, si arriverebbe ad un risultato complessivo di **64.460**.

Le dinamiche sulle precedenti elezioni sarebbero le seguenti:

sul 2010	-69.071
sul 2013	-37.869
sul 2014	-1.557

Nel 2008 il Pdl (Popolo delle Libertà) aveva ottenuto **194.749**, senza la Lega Nord. La differenza dei risultati del 2015 è di **-130.289** voti.

Fratelli d'Italia

Regionali 2010	==
Politiche 2013	14.563
Europee 2014	25.163
Regionali 2015	21.931

Le dinamiche del 2015 con le altre elezioni è la seguente:

sul 2010	==
sul 2013	+ 7.368
sul 2014	+ 2.232

Nel 2008 era presente la Destra-Fiamma Tricolore con **20.105** voti. La differenza del 2015 è di **+1.826** voti.

Lega Nord

Regionali 2010 **17.887**

Politiche 2013 **3.081**

Europee 2014 **11.673**

Regionali 2015 **49.203**

Le dinamiche del 2015 con le altre elezioni è la seguente:

sul 2010 **+31.316**

sul 2013 **+46.122**

sul 2014 **+37.530**

Nel 2008 la Lega Nord aveva ottenuto **9.407** voti. La differenza del 2015 è di **+39.796**.

5 Stelle

Regionali 2010	==
Politiche 2013	142.959
Europee 2014	90.492
Regionali 2015	51.203

Le dinamiche del 2015 con le altre elezioni è la seguente:

sul 2010	==
sul 2013	-91.756
sul 2014	-39.739

Nel 2008 la lista non c'era.

Liste non presenti nel 2015

IDV

Regionali 2010	34.393
Politiche 2013	==
Europee 2014	2.286

UDC

Regionali 2010	18.072
Politiche 2013	==
Europee 2014	==

Altre liste presenti nelle regionali 2015

Sovranità	2.343
Alleanza Reformista	1.919
Partito Comunista dei lavoratori	1.662
Forza Nuova	1.255

Il totale di queste liste molto diverse fra loro è di **7.179** voti.

Conclusioni

L'analisi per *voti assoluti* si presta a sollecitare la valutazione di ciascuno e a costruire diversi incroci tra la dimensione della partecipazione al voto e le *performances* dei singoli soggetti.

I punti di riflessione sono molti:

- 1) La *performance* del partito di maggioranza relativa è storicamente la più bassa nella storia regionale, dei partiti che nella storia repubblicana hanno avuto la primazia nel sistema politico umbro (la Dc negli anni '50 e poi il Pci-Pds-Ds, e poi ancora il Pd nato nel 2007);
- 2) l'alternatività, storicamente rappresentata da Forza Italia, si è, in Umbria, largamente attenuata, incalzata e largamente superata dal nuovo elettorato della Lega Nord;
- 3) si conferma un'area di destra storicamente costante attorno alla Lista "Fratelli d'Italia";
- 4) c'è una caduta molto forte della formazione "5 Stelle", tra le elezioni regionali 2015 e le politiche 2013 seppure si determina un consolidamento elettorale che può essere molto significativo e importante per il futuro;
- 5) le forze a sinistra del Pd presentano una dimensione ridotta, seppure essenziale a "fare maggioranza", in una coalizione nella quale c'è un importante apporto del Psi, che riconferma, ancora in questa occasione, la sua radicatezza nella vicenda politica dell'Umbria;
- 6) si può affrontare anche un'altra pista di indagine, seppure con la cautela di mettere insieme fenomeni politici e culturali che hanno **radici molto diverse**, quelli della "Lega Nord" e di "5 Stelle" che ormai segnano un peso importante nella articolazione del sistema politico regionale che appare ormai nettamente *tripolare*, o *a quattro lati*, se si considera il numero assoluto degli astenuti dal voto. I due gruppi nel 2013 avevano ottenuto insieme 146.040 voti; nel 2014, 102.625 voti; nel 2015, 100.406 voti;
- 7) c'è dunque una forte *riarticolazione della rappresentanza* che sembra, in tutte le direzioni, a sinistra, in campo cattolico, in campo laico, nelle diverse forme del centro-destra, superare profondamente l'*orizzonte bipolare* della seconda repubblica, senza arrivare tuttavia a suffragare l'ipotesi del *partito maggioritario*, sulla quale si era formato, nel 2007, il Pd e che non poca influenza ha avuto nella elaborazione della recente e nuova legge elettorale nazionale che prevede il doppio turno per quelle forze politiche che non raggiungano, nelle elezioni nazionali, almeno il 40%;
- 8) un tema importante è quello di scavare in futuro sui rapporti che le diverse forze politiche mantengono oggi con le *culture politiche* che erano state fondative dell'impianto repubblicano della Costituzione italiana;
- 9) un altro punto di analisi potrà essere in futuro una riflessione sulla *territorialità del voto* all'interno della regione.
- 10) ultimo ed essenziale è il dato della *non-partecipazione al voto* nel quale si esprimono, seppure in modo diverso, le crisi che hanno attraversato nel tempo gran parte delle tradizioni politiche, secondo una domanda che va investigata *anche in una logica territoriale*, per capire processi di cambiamento e di trasformazione che, anche in Umbria appaiono particolarmente profondi.